



GLI ALTRI DISCHI

Jorge Drexler

Jazz-folk metropolitano



Jorge Drexler
Amar la trama
Microcosmo / Edel

Finalmente distribuito in Italia l'ultimo disco di Jorge Drexler, primo uruguayano a vincere l'Oscar (con *I Diari della motocicletta*). Un disco concepito a Madrid che suona come la summa del suo stile: jazz e folk del suo paese mediata dalla sua sensibilità tutta metropolitana. Album analogico, peraltro. **SI.BO.**

Trio Mediaeval

Polifonie millenarie



Trio Mediaeval
A Worcester Ladymass
Ecm New Series

Reinvenzioni. Nove secoli fa la vita nell'abbazia di Worcester non era così incantevole e neppure si cantava così bene. Tre voci femminili torniscono alla perfezione adorabili polifonie ormai millenarie. Fra esse, senza quasi fratture, spuntano due composizioni di Gavin Bryars che, fra i reduci del «postmodern», resta uno dei più bravi. **G.M.**

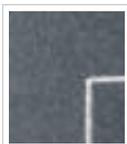
Yo Yo Mundi

Dialecto cosmopolita



Yo Yo Mundi
Munfrá
Felmay

Reinvenzioni (e due). Munfrá, cioè Monferrato: suoni, dialetti di una vita popolare amorevolmente virata in epopea, sinonimo di umanità e solidarietà. Gli artigiani xenofobi che vampirizzano le identità si combattono anche così, ricreando in coloritissima chiave cosmopolita le proprie radici. Un cd così al giorno leva il leghista di turno? **G.M.**



The Kills
Blood Pressures
Domino Records

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

La rinascita del rock passa dalla sottrazione. Chiusa la favolosa storia dei White Stripes (che dal loro sito hanno serenamente annunciato la fine della band) la saga dei gruppi di power rock formati da solo due elementi continua nel nome dei Black Keys e oggi soprattutto dei The Kills, giunti al quarto album. È un'ottima idea, rimanere in due può essere più creativo oltre che più semplice: entrambi al centro del palco, responsabilità *fifty fifty*. Il *physique du role* i Kills lo hanno entrambi: lei, Alison Mosshart, cantante ex punkettona e collega di Jack White nei Dead Weather, ha una voce da fare invidia, il suo compare, l'inglese Jamie Hince, è un multistrumentista come ce ne sono pochi in giro, oltre che fidanzato di Kate Moss, cosa che lo proietta sistematicamente sui giornali di gossip d'oltre Manica. Diversissimi e perfetti l'uno per l'altra: Alison è la forza spontanea e selvaggia, Jamie colui che la incanala con intelligenza e stile nei binari della musica di consumo.

Blood Pressures, la pressione sanguigna che pulsa attraverso i ritmi al cardiopalma dei due, è il titolo perfetto per un disco tiratissimo che parte con la bella stiletta elettrica di *The Future Starts Slow* e prosegue in un caleidoscopio di suoni di matrice garage ma



KILLS: IN DUE SI FA MEGLIO

Eccellente questo «Blood Pressures» di Mosshart & Hince: sapienza garage, gocce lennoniane, fulmini rock

di impatto immediato, più pop che nei capitoli precedenti della band anglo-americana. Nessuna invenzione fantascientifica all'ordine del giorno ma un album che suona ruvidamente rock and roll, che passa dai Rolling Stones ai Velvet Underground, da Tom Waits ai Beatles lambendo le ritmiche ossessive alla Primal Scream, ma senza l'abuso di batterie elettroniche come successe in un loro album precedente. E lo fa magicamente in duo.

VERSO L'UBIQUITÀ

Simili ai White Stripes? Solo nell'idea di formazione «al risparmio», perché i Kills suonano assai meno blues, più punk, wave, pop e soprattutto molto british. Lo dimostra la micro canzone *Wild Charmes* (meno di due splendidi minuti di musica) estremamente lennoniana, ma anche il pezzo alla Primal Scream *Baby Says* o la bella ballata pianoforte e voce (novità per loro che forse prelude ad un futuro acustico) *The Last Goodbye*, dove la nostra gioca a fare Patti Smith con quella bella voce roca e fumosa. Per non parlare delle sperimentazioni con «altri suoni» in brani reggaeaggianti come *Satellite*, registrato con sette amplificatori posizionati in stanze diverse dei Key Club Studios del Michigan e tarati su differenti frequenze.

Ce ne è voluto prima che questo disco venisse alla luce, con scorno di Hince e soddisfazione di Jack White, che aveva «sequestrato» la bella Alison per realizzare il nuovo lavoro dei Dead Weather. Ecco l'unico «problema» di questa virtuosa rocker «in prestito» che è Alison Mosshart: ci piacerebbe vederla impegnata a tempo pieno su entrambi i fronti, ma ancora non possiede il dono dell'ubiquità. ●